

Chiama e risparmia sull'RC Auto

Chiamata Gratuita  
800 11 22 33

15

mercoledì 5 aprile 2006

Unità  
**10**

ECONOMIA & LAVORO

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

# Sorpasso

Da fine marzo Piazza Affari vale più della metà del Pil. La capitalizzazione delle società italiane è passata infatti a 740,8 miliardi di euro superando la soglia del 50,4% in rapporto al Pil. È il livello più elevato dall'agosto 2001



## RALLENTA L'INFLAZIONE NEI PAESI DELL'OCSE

L'inflazione nei paesi dell'area Ocse è cresciuta del 2,8% a febbraio su base annua rispetto al 3% registrato nel mese di gennaio. Il dato mensile riporta un aumento dello 0,2% tra i mesi di gennaio e di febbraio. A crescere più di tutti sono stati i consumi per l'energia (+14,5% su base annua), molto più contenuti invece gli aumenti per i prodotti alimentari (+1,8%). Se si escludono questi due settori, l'inflazione nell'area Ocse rimane inalterata all'1,8%.

## AEREI, CRESCE A FEBBRAIO IL TRAFFICO MERCI E PASSEGGERI

I dati di febbraio 2006 mostrano una crescita del traffico aereo internazionale per passeggeri e merci rispettivamente del 6,8 e del 5,4%, rispetto allo stesso mese del 2005. Rispetto al periodo gennaio-febbraio 2005, i dati cumulativi dei primi due mesi del 2006 indicano un traffico passeggeri in aumento del 6,4%. Nello stesso periodo il traffico delle merci è cresciuto del 5,3%, dopo una fase di instabilità e debolezza riscontrata nel corso del 2005.

# L'Antitrust apre un'indagine sul caro-Bancomat

Abi e Cogeban avrebbero falsato la concorrenza danneggiando i consumatori

di Felicia Masocco / Roma

**CARISSIMO BANCOMAT** Per prelevare contante con l'amata tessera ma anche per domiciliare le bollette i costi, si sa, sono salati. L'Antitrust ha deciso di vederci chiaro e ieri ha informato l'Abi e la Cogeban di aver aperto una istruttoria a loro carico per veri

ficare, detto in soldoni, se fissando i costi massimi dei servizi abbiano violato le leggi del mercato comune e falsato la concorrenza danneggiando i consumatori. Sul l'associazione delle banche (Abi) e la Convenzione per la gestione del marchio Bancomat (Cogeban) grava il sospetto che attraverso le loro intese abbiano impedito alle banche di muoversi autonomamente nel fissare le commissioni interbancarie (quelle cioè che si devono far loro) e dunque il prezzo finale alla clientela. Nel mirino ci sono le operazioni fatte con il Bancomat, ma anche i Rid (rapporti interbancari diretti che si usano per la domiciliatura delle bollette), infine la Riba (la ricevuta bancaria elettronica). Per farsi un'idea del giro di affari basti pensare che solo nel 2004 i prelievi Bancomat sono stati 595 milioni e 630 milioni le operazioni con il Pagobancomat.

La querelle sui costi non nasce ora. Le intese in questione sono state autorizzate nel 2002 dalla Banca d'Italia nonostante già allora l'Antitrust avesse espresso parecchie perplessità perché a suo avviso i costi sostenuti dalle banche per queste operazioni non erano proporzionali alle commissioni che poi si applicavano ai clienti. Il parere dell'Autorità non era però vincolante, quindi Bankitalia, governatore Antonio Fazio, procedette facendosi scudo con una norma che consente deroghe, in via temporanea ed eccezionale, al divieto di poter stipulare intese restrittive della concorrenza. Alla

fine del luglio scorso gli accordi, triennali, sono scaduti. Abi e Cogeban hanno così presentato una richiesta di rinnovo. Le cose però cambiano anche nell'immarcescibile galassia bancaria: con la nuova legge sul risparmio la competenza sulle deroghe non è più di Bankitalia ma dell'Antitrust per nulla intenzionata a concedere la deroga in quanto lesiva della concorrenza. L'istruttoria aperta dovrà accertarlo entro il 31 marzo 2007. Da notare poi che se da luglio ad oggi le banche hanno applicato quelle stesse commissioni, lo hanno fatto senza alcuna copertura normativa. La replica dell'Abi sembra pacifica, dà la sua «massima collaborazione per l'istruttoria in corso» ricordando che si sta parlando dell'«asse portante, «del sistema dei pagamenti», di «attività essenziali per il funzionamento del sistema bancario». A proposito del rinnovo della deroga, l'Abi sottolinea che quando presentò la domanda propose «anche una riduzione della commissione per le domiciliature veloci, che è stata introdotta nel marzo 2006». Esultano le associazioni dei consumatori. «L'istruttoria è una buona notizia. Ora le tariffe devono scendere», incalza il Codacons. «Forse la fine della tirannia degli istituti di credito si sta avvicinando e si potrà finalmente fare chiarezza su come vengono determinate le tariffe delle banche».

Sotto indagine dell'Authority anche i costi per la domiciliatura delle bollette



Foto Ansa

## CAPITALIA

Si decide sul futuro del presidente Geronzi

**In Borsa** Capitalia è tornata a scaldare gli animi e le speranze di operatori e investitori convinti che il rischio prossimo venturo la vedrà protagonista. Nonostante le numerose smentite sulle diverse ipotesi di fusione e matrimoni finora ipotizzati, Piazza Affari è tornata ad acquistare i titoli di Via Minghetti, che hanno chiuso la seduta di ieri avanzando ancora dell'1,99% a 7,08 euro tra scambi molto intensi e dopo essere arrivata a guadagnare fino al 3,5%. Sono passati di mano oltre 76,5 milioni di pezzi pari al 2,95% del capitale. A spingere le azioni dell'istituto capitolino c'è l'attesa degli investitori per possibili mosse, da parte di banche rivali, verso quello che è rimasto l'unico vero obiettivo. Intanto ieri il cda straordinario della banca romana ha integrato con una relazione l'ordine del giorno dell'assemblea in programma per il 19 e 20 aprile prossimo. Si è trattato di un passaggio obbligato, dopo l'interdizione del presidente Geronzi e il pronunciamento del tribunale sulla richiesta di riesame. Adesso, temperando alle disposizioni del ministro dell'Economia e della Vigilanza, la prima assemblea utile, ovvero la prossima, si dovrà pronunciare sull'eventuale revoca del presidente. La relazione del cda, che ripercorre la cronistoria con cui il provvedimento dei giudici ha colpito Geronzi, resta quindi ora a disposizione degli azionisti a cui spetta la decisione sulla conferma di Geronzi. È quindi probabile che la prossima riunione del Patto di sindacato, che dovrebbe tenersi la prossima settimana o comunque prima dell'appuntamento con i soci, prenda una posizione.

# La Popolare Italiana prepara il dopo-Fiorani

Presentato il piano industriale. L'ex presidente e Boni chiedono gli arresti domiciliari

di Laura Matteucci / Milano

**RINNOVAMENTO** La Popolare di Lodi del dopo Fiorani punta a garantire il «radicale rinnovamento» dell'istituto, perché «il passato non si ripresenti», come dice il presidente Piero Giarda. Il cda è nuovo per 14 membri su 16, e arriva anche il nuovo piano industriale 2006-2009. Il primo anno per riorganizzare e riassetare, gli altri per lo sviluppo.

Tra i capisaldi del piano il riassetto societario, con la fusione tra Bpi e le controllate Bipielle Investimenti e Reti Bancarie, la dismissione di asset non strategici per 1,5 miliardi di

euro, lo sviluppo della Banca delle piazze per valorizzare la rete dell'istituto. Un compito impegnativo, che dovrebbe portare l'utile nel 2009 a 534 milioni di euro, con un pay-out del 50%, e che spinge l'amministratore delegato Divo Gronchi a dichiarare «prematuro» qualsiasi discorso su future aggregazioni bancarie: «Siamo attenti a ciò che succede sul mercato, ma ora siamo focalizzati sul piano industriale. Se proprio dovessimo sederci al tavolo con qualcuno, come minimo vorremmo farlo alla pari, quindi prima si deve verificare la concreta applicazione del piano».

Già avviato il discorso dismissioni, per un importo di 250 milioni nel 2006, che riguarderà controllate tra cui Bipielle Leasing, Bipielle Net e

Bipielle Suisse (per le ultime due la vendita avverrà prima dell'estate, Bpi potrebbe tenere una quota di minoranza del 10-20%). Nessuna cessione invece per Ducato, la controllata che opera nel credito al consumo, «un fiore all'occhiello da valorizzare» e in prospettiva, tra 18-24 mesi, anche portare in Borsa. Esclusa anche la cessione di sportelli, al massimo uno scambio di filiali in zone marginali con altre

Il riassetto societario prevede dismissioni di assetto e la fusione con Reti Bancarie e Bipielle Investimenti

in aree più interessanti. C'è poi l'incognita del diritto di recesso nella fusione con le controllate: «La cifra massima possibile è di 750 milioni - spiega Gronchi - ma l'azionariato di Reti Bancarie è molto stabile».

Bpi ha incassato intanto l'abbassamento del rating, deciso da Fitch: «Non ci preoccupa - afferma Gronchi - perché in questo momento non siamo prenditori sul mercato. Vogliamo però tornare almeno alla semplice A». Su Bpi pesano poi alcuni punti di domanda. Il primo è relativo alla posizione di Magiste: «Abbiamo operato una svalutazione per 150 milioni - dice Gronchi - e residua un credito di 550 milioni con a garanzia il pacchetto Res». Bocce ferme anche riguardo alla partecipazione in Hopa, che «sta vivendo una fase di

transizione. Finché non ci sarà una struttura societaria e obiettivi chiari è difficile dire se manterremo o no la partecipazione».

E potrebbero essere questi, intanto, gli ultimi giorni di carcere per l'ex amministratore delegato della Popolare Italiana Gianpiero Fiorani e l'ex direttore generale Gianfranco Boni, agli arresti dal 13 dicembre scorso per l'inchiesta sulla tentata scalata ad Antonveneta. I suoi difensori hanno presentato un'istanza di scarcerazione (è la prima volta) al gip di Milano Clementina Forleo, che deciderà a giorni se concedere gli arresti domiciliari.

Nel corso del 2005, come si legge nel fascicolo di bilancio, a Fiorani sono andati oltre 1,76 milioni di euro: 967.700 euro come emolumenti per la carica di ad più 800mila euro come «bonus e altri incentivi».

## VIGILANZA PRIVATA

### Guardie giurate contro Maroni per il contratto

Scioperano per tutto il giorno, domani, i lavoratori della vigilanza privata che protestano per il ritardo, ormai di 23 mesi, del rinnovo del contratto nazionale. Le guardie giurate si faranno sentire in diverse iniziative organizzate in molte città italiane e con un presidio davanti al ministero del Welfare. L'ultimo, decisivo nodo che ha bloccato la lunga vertenza riguarda proprio la decisione del ministero di non concedere il proprio assenso all'accordo economico già raggiunto dalle parti. «Ma dopo 23 mesi senza un straccio di contratto gli operatori del settore non sono più disponibili a ulteriori rinvii e attese - spiegano i sindacati di categoria, Filcams Cgil, Fisa-



scat Cisl e Uilutcs - e adesso questo rinnovo si è perso nei meandri del ministero». Rinunciano allo sciopero che era stato indetto nei giorni dell'elezione i vigilantes che aderiscono all'Ugl e che avevano lanciato l'invito a una gita fuori porta. «Alla base della decisione - spiega l'Ugl - c'è il via libera del ministro Maroni al decreto interministeriale che, di fatto, dà validità alla parte normativa del rinnovo contrattuale. Si tratta di un grande risultato sul quale ormai poco speravamo».

## TRASPORTI

### Oggi sciopero dei treni dalle 10 alle 17

Il sindacato autonomo Orsa ha proclamato per oggi uno sciopero del trasporto ferroviario. L'agitazione per il personale viaggiante sarà di 7 ore, dalle 10.00 alle 17.00 e riguarda la circolazione e le attività strumentali e complementari. Per il restante personale dei cosiddetti impianti fissi lo sciopero durerà per l'intera giornata, nel rispetto della legge 146/90 delle deliberazioni della Commissione di Garanzia. La decisione è stata presa - denuncia il sindacato - a causa «delle gravi inadempienze della società FS, ancor oggi del tutto priva di un organico e affidabile piano industriale e malgrado i recenti



accordi sottoscritti con i sindacati, si è realizzata una situazione che, determinando una caotica ed approssimativa gestione del sistema di trasporto ferroviario, interessa i lavoratori del Gruppo FS». Fra i motivi di contestazione l'Orsa ricorda anche il recente licenziamento di un rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, che si era rifiutato di utilizzare il sistema di sicurezza Vacma, detto anche «pedale dell'uomo morto».

## ALICOS

### Domani si ferma il call center dell'Alitalia

Nuovo sciopero nel gruppo Alitalia: dalle ore 7 di domani si fermeranno per 24 ore (fino alle 7 di venerdì) i dipendenti del call center Alicos di Palermo, la società, di cui l'Alitalia detiene il 40%, che provvede all'assistenza dei passeggeri e a tutte le attività di back office, compresa la emissione di circa 36 mila biglietti elettronici al mese. Lo sciopero è stato proclamato dalle organizzazioni sindacali Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti e Ugl a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto. «La protesta - spiega Mauro Rossi, segretario nazionale della Filt Cgil - è stata indetta per chiedere il rinnovo del contratto di lavoro Assaereo. Il ruolo



del call center Alicos è fondamentale per Alitalia, in questa struttura lavora personale altamente specializzato che non può essere penalizzato negandogli il diritto al rinnovo del contratto Assaereo. Alitalia, ha precise responsabilità sulla vertenza e non solo per l'importante quota detenuta, per questo motivo la vicenda delle lavoratrici e dei lavoratori del call center di Palermo non può prescindere dalla vertenza più generale che riguarda la compagnia aerea».